

DOCUMENTO DI SINTESI DI AthEME



*Advancing the European Multilingual Experience (AthEME) è un progetto quinquennale collaborativo che indaga questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa plurilingue. Questo documento di sintesi è basato sui risultati di AthEME che riguardano **gli effetti linguistici e cognitivi del multilinguismo**, ed è complementare al documento sugli **aspetti cognitivi dell'interazione comunicativa multilingue**.*

Introduzione

La diversità linguistica è uno degli aspetti fondamentali dell'Unione europea e viene da molti considerata una risorsa importante per la crescita economica, l'equilibrio sociale e l'identità culturale. La Commissione Europea definisce quest'idea nella maniera seguente: *'la coesistenza armoniosa di diverse lingue in Europa è un potente simbolo dell'aspirazione dell'Unione Europea a essere unita nella diversità, una delle pietre miliari del progetto europeo.'* Poiché la politica linguistica è attualmente determinata a livello nazionale, l'UE ha più che altro un ruolo di supporto, ma nondimeno cruciale nella promozione e/o nel mantenimento della diversità linguistica, che consiste nel coordinare o incoraggiare azioni da parte dei suoi Stati Membri. Durante il Consiglio dell'UE nel dicembre del 2017, i capi di stato hanno ribadito questo ruolo importante e hanno esortato l'Europa e le sue istituzioni a impegnarsi per *'incoraggiare l'apprendimento delle lingue, in modo tale che più giovani parlino almeno due lingue europee, in aggiunta alla loro lingua madre'*.

Oggi la concezione di multilinguismo oscilla spesso tra due punti di vista contrapposti: una visione negativa secondo cui il multilinguismo è faticoso e la comunicazione tra parlanti di lingue diverse è più difficile di

quella tra parlanti di una stessa lingua; e una visione positiva secondo cui, in qualsiasi contesto e tipo di esposizione sperimentati dai parlanti, il multilinguismo è sempre vantaggioso, specialmente se si considerano le facoltà cognitive generali.

Questi due punti di vista sollevano tre problemi:

- In primo luogo, la percezione comune implicita per entrambi i punti di vista è che i multilingui siano migliori o peggiori dei monolingui; il multilinguismo è perciò sempre definito mediante il confronto esplicito o implicito con i monolingui, che restano il punto di riferimento per molti contesti d'istruzione, salute e politica (come scritto nella nostra precedente Policy Brief sulle minoranze linguistiche regionali pubblicata nel marzo 2018). La ricerca e le pratiche pubbliche, così come le politiche sociali, dovrebbero riconoscere che, sempre di più, ha senso confrontare i multilingui con altri multilingui lungo un continuum definito da diversi fattori d'esperienza (come l'età della prima esposizione, la quantità e la qualità dell'input ricevuto, il livello di uso attivo e l'alfabetizzazione).
- Il secondo problema riguarda l'importanza dell'uso attivo delle lingue e l'interazione comunicativa, in aggiunta all'esposizione

passiva; spesso questi aspetti sono sottovalutati sia negli ambienti bilingui sia nei contesti d'apprendimento linguistico.

- In terzo luogo ci si chiede se il multilinguismo sia l'unico tipo di esperienza capace di 'allenare' la mente e di avere effetti positivi linguistici e cognitivi, o se altri tipi di esperienza possono avere esiti simili, ed essere combinati per promuovere l'apprendimento.

Oltre a portare alla luce alcuni aspetti importanti relativi all'accezione pubblica del multilinguismo, questi problemi hanno anche effetti politici rilevanti. Politiche basate su prove empiriche sono essenziali per compiere scelte efficaci, ma troppo spesso le decisioni politiche sono influenzate da percezioni e assunzioni preconcepite. Per esempio, molte politiche dell'istruzione riguardanti l'apprendimento delle lingue a scuola presumono che brevi esposizioni passive a una seconda lingua siano sufficienti, o che la stessa tipologia di esposizione sia ugualmente efficace sia per bambini piccoli che per ragazzi più grandi. È anche comune l'idea che sia necessaria una separazione tra due lingue per assicurarne la competenza; oppure che i contatti tra le due lingue siano motivo di 'confusione' nei parlanti bilingui, o di 'contaminazione' nelle comunità bilingui (vedi la Policy Brief delle lingue di minoranze regionali). Inoltre, un'errata interpretazione della ricerca in corso fa pensare che ci siano effetti linguistici e cognitivi del multilinguismo a prescindere dalla quantità e dal tipo di interazione comunicativa e dall'uso della lingua parlata. Infine, il curriculum didattico può beneficiare non solo degli effetti del multilinguismo e dell'apprendimento della lingua, ma anche di altri tipi di apprendimento.

Con l'intento di contribuire a una migliore comprensione degli effetti del multilinguismo, i ricercatori di AThEME osservano i bambini e

gli adulti che parlano o apprendono più lingue in diverse comunità e in vari contesti d'istruzione. I dati mostrano che:

- Gli effetti del multilinguismo sul controllo cognitivo dipendono dallo status delle due lingue e dalle dinamiche di interazione comunicativa nelle comunità bilingui.
- Il multilinguismo influenza non solo il controllo cognitivo, ma anche la sensibilità dei parlanti riguardo all'appropriatezza dell'uso della lingua in diversi contesti.
- Il multilinguismo non è l'unico tipo di esperienza che porta benefici linguistici: anche un approccio precoce alla musica può avere come effetto una percezione migliore delle differenze d'intonazione in una lingua.
- L'interazione comunicativa stimola una comprensione condivisa e una convergenza nella percezione del mondo tra parlanti di una stessa lingua e tra parlanti di lingue diverse, ma la convergenza non è necessariamente automatica nelle interazioni che coinvolgono parlanti non madrelingua, soprattutto se questi provengono da diversi contesti linguistici e culturali.

Prove e analisi

La prima importante scoperta è che gli aspetti cognitivi dell'interazione comunicativa multilingue dipendono dal modo in cui le due lingue sono usate nella comunità. La ricerca di AThEME a Leida (in Olanda) ha studiato la relazione tra *code-switching* e controllo cognitivo in bambini bilingui frisone-olandese. L'influenza dell'olandese (la lingua di maggioranza) nel frisone (la lingua di minoranza) è comune, ma l'influenza del frisone nell'olandese non lo è. Perciò, i bilingui frisone-olandese hanno bisogno di mantenere una certa separazione tra le lingue quando parlano olandese, ma non quando

parlano frisone. I ricercatori di AThEME hanno mostrato che la frequenza di *code-switching* dall'olandese al frisone è legata al controllo cognitivo, mentre non lo è quella dal frisone all'olandese. Questo dato conferma l'ipotesi che il *code-switching* richieda più controllo cognitivo quando un parlante bilingue ha bisogno di mantenere un certo grado di separazione tra le due lingue. Inoltre, il dato evidenzia l'utilità di avere più occasioni per passare da una lingua all'altra in maniera flessibile, secondo i diversi interlocutori.

La seconda scoperta importante è che i parlanti multilingui mostrano un'elevata sensibilità verso l'appropriatezza delle espressioni linguistiche in contesti di interazione comunicativa.

Un gruppo di collaboratori dell'Università di Nova Gorica (Slovenia) e del CNRS di Lione (Francia) ha esaminato l'effetto del multilinguismo sui principi pragmatici adottati dai parlanti, più in particolare su un principio che comporta la valutazione dei diversi modi di formulare una frase e la scelta di quella basata sull'accesso all'informazione condivisa dal parlante e dall'ascoltatore. Per esempio, *John sa che Peter vive a Londra* è diverso da *John pensa che Peter viva a Londra*, perché solamente la prima frase presuppone che Peter davvero vive a Londra. L'uso del verbo *pensare* è inappropriato se ciò che è presupposto è vero. La consapevolezza di queste presupposizioni, com'è noto, si sviluppa con il passare del tempo nei bambini monolingui. La ricerca ha confrontato i risultati di due gruppi monolingui di bambini dai 9 ai 13 anni, parlanti italiano e sloveno, e di un gruppo di bambini bilingui italiano-sloveno della stessa età. Usando un paradigma sperimentale basato sulle differenze di significato nella coppia di verbi *pensare* e *sapere* in sloveno e in italiano, si è mostrato che il multilinguismo influisce positivamente sulle abilità pragmatiche nel gruppo di bambini di quest'età. Nonostante

tutti i partecipanti abbiano mostrato una conoscenza del principio pragmatico in questione simile a quella degli adulti, i bilingui hanno mostrato di essere più inclini rispetto ai loro coetanei a individuare i contesti in cui dovevano essere valutate le alternative pragmatiche, e di adattarsi alle richieste linguistiche di quei contesti. Questo vantaggio, a sua volta, è dovuto probabilmente al fatto che i bilingui hanno un controllo esecutivo più efficace nella valutazione di alternative che comportano considerazioni sia sul proprio stato mentale sia su quello degli altri, e sanno dunque scegliere l'alternativa più appropriata scartando le altre.

La terza scoperta importante è che il multilinguismo e l'apprendimento musicale nei bambini hanno effetti linguistici simili sulla percezione delle proprietà del suono di una nuova lingua.

I ricercatori dell'università di Nova Gorica e del CNRS di Lione hanno stabilito che sia i bambini bilingui sia quelli esposti a un apprendimento musicale precoce manifestano una maggiore sensibilità verso le proprietà prosodiche delle frasi in una lingua sconosciuta. Testando 108 bambini sloveni tra cui alcuni bilingui, altri che hanno ricevuto un'educazione musicale, e altri ancora in entrambe le condizioni, i ricercatori hanno dimostrato che questi tre gruppi, rispetto a bambini monolingui e senza educazione musicale, ottengono risultati migliori nella capacità di distinguere frasi in una lingua a loro sconosciuta (il francese) basandosi solo sui *pattern* intonativi generali. Sebbene non sia stato rilevato nessun effetto cumulativo di multilinguismo e apprendimento musicale, i risultati vanno a sostegno di un numero crescente di studi che mostrano come il multilinguismo non sia l'unico fattore che influenza positivamente vari aspetti del sapere linguistico, in quanto altre esperienze sembrano produrre effetti simili. Gli aspetti percettivi analizzati in

questo studio sono particolarmente importanti per la lingua parlata, e dunque per l'apprendimento nell'interazione comunicativa tra parlanti nativi e non nativi.

La quarta scoperta del progetto AThEME è che l'interazione comunicativa porta a una convergenza più forte tra i diversi modi in cui i parlanti classificano gli oggetti; tuttavia, questa convergenza è meno automatica nelle interazioni tra parlanti con diverse lingue e culture.

Ci sono chiare differenze nel modo in cui le lingue categorizzano il mondo, e queste differenze possono portare gli interlocutori monolingui e multilingui ad avere modi significativamente diversi di chiamare gli oggetti nella vita di tutti i giorni. Sapere che queste differenze esistono può aiutare coloro che apprendono una seconda lingua a capire meglio le differenze concettuali e di categoria tra le lingue. Questa comprensione, a sua volta, può favorire una comunicazione migliore tra i parlanti madrelingua e i non madrelingua.

I ricercatori di AThEME a Edimburgo (Regno Unito) hanno condotto delle ricerche sui modi in cui le persone usano la propria lingua per classificare gruppi di oggetti, su come le 'etichette' (*label*) che i parlanti danno condizionino la classificazione di oggetti in contesti interattivi, e sulla possibilità che vengano usate le stesse etichette in interazioni comunicative tra parlanti della stessa lingua o di lingue molto diverse (inglese e cinese mandarino). I risultati evidenziano l'importanza del contesto nella valutazione degli effetti dell'uso di nuove etichette sul modo in cui i parlanti categorizzano la realtà. È stato adottato un compito online con istruzioni che potevano o meno promuovere la classificazione di oggetti con etichette che risultassero sensate per gli altri. L'uso di nuove etichette ha aumentato la coerenza delle categorie solo quando il

contesto richiedeva ai partecipanti di classificare gli oggetti pensando a potenziali interlocutori, e questo è stato riscontrato sia nelle interazioni tra madrelingua sia nelle interazioni tra madrelingua e non-madrelingua.

Ciò accade verosimilmente perché la lingua è strettamente ancorata alla comunicazione, e come tale può essere utilizzata per aiutare le persone a coordinarsi e allinearsi in contesti specificamente comunicativi. Tuttavia, nelle interazioni tra madrelingua e non-madrelingua la sola interazione sulle categorie non è sufficiente ad avvicinare le categorie dei parlanti. I parlanti devono condividere lo scopo di coordinare le loro categorie (per esempio rendendole più simili) in modo da arrivare a una maggiore somiglianza nella categorizzazione. Sono certamente necessarie ulteriori ricerche sulla categorizzazione nelle interazioni tra i parlanti con profili linguistici e culturali più simili. Questo studio mostra comunque che raggiungere una coerenza nella nostra maniera di categorizzare gli oggetti può essere cruciale per una comunicazione efficace sia tra parlanti della stessa lingua sia tra parlanti di diverse lingue. Ciò è particolarmente rilevante nel mondo di oggi, sempre più multilingue. In sintesi, questa sezione di ricerca di AThEME si è concentrata sugli effetti linguistici e cognitivi delle interazioni comunicative multilingui, in diverse età (bambini vs. adulti), in diversi contesti (comunità multilingui vs. monolingui), e su diversi aspetti (pragmatici, lessicali e percettivi), e ha confrontato diversi tipi di esperienze d'apprendimento (lingua vs. musica).

In generale, i risultati indicano che gli effetti linguistici e cognitivi sono fortemente interconnessi. A livello cognitivo, i risultati mostrano che gli effetti di *code-switching* dipendono dallo stato della lingua e dalla direzione dello scambio. A livello linguistico, i risultati suggeriscono che il multilinguismo

incrementa la sensibilità verso scelte linguistiche pragmaticamente appropriate, che possono essere collegate più alla capacità di *perspective-taking* e al controllo cognitivo che non alla conoscenza di per sé. I risultati indicano anche i benefici dell'interazione nella convergenza su un modo condiviso di categorizzare gli oggetti, ma suggeriscono anche che questo processo di comune convergenza non sia automatico nelle interazioni con parlanti non-madrelingua e con diverso background culturale. Infine, il confronto tra multilinguismo e apprendimento musicale mostra effetti benefici simili nella percezione degli aspetti intonativi di una nuova lingua.

Implicazioni politiche e raccomandazioni

La ricerca di ATHEME riportata precedentemente si concentra sugli effetti cognitivi e linguistici del multilinguismo nell'arco della vita, con particolare riferimento all'uso di lingue diverse nella comunicazione interattiva, in contesti diversi, e rispetto ad altri tipi di esperienze. Sebbene siano necessari ulteriori studi, si danno le seguenti raccomandazioni.

Sensibilizzare alla naturalezza dello scambio linguistico in situazioni di contatto. Ciò può verificarsi in diverse forme, per esempio:

- Offrendo ai parlanti informazioni riguardo al modo in cui le lingue in contatto si influenzano l'una con l'altra e sul fatto che la separazione completa non sia necessaria né per il mantenimento della lingua né per conservare buoni standard (vedi Policy Brief sulle lingue di minoranze regionali);
- Incoraggiando i parlanti della lingua di maggioranza a imparare le lingue di minoranza, non solo per preservare la

cultura, ma anche per avere la possibilità di favorire l'apprendimento cognitivo, senza aver paura di mescolare le due lingue.

Aumentare l'esposizione alla lingua parlata e offrire opportunità di comunicazione nei contesti educativi per l'apprendimento linguistico.

Ciò può essere raggiunto:

- coinvolgendo studenti madrelingua istruiti come volontari in attività di classe con studenti ed insegnanti;
- creando risorse online più adatte alle diverse età (ex. Vlogging) nella lingua in questione e incoraggiando gli allievi ad usare di più quelle esistenti (es. video, discussioni e giochi).

Offrire presto opportunità per l'apprendimento di una seconda lingua e per la formazione musicale in contesti educativi.

Ciò si può realizzare:

- insegnando a suonare uno strumento musicale per mezzo di una seconda lingua;
- dando ai bambini l'opportunità di suonare uno strumento e di cantare in una seconda lingua allo stesso tempo, facilitando gli effetti del '*trasferimento di apprendimento*' tra musica e lingua;
- integrando l'apprendimento delle lingue con divertenti sessioni di musica *low-cost* nella scuola materna, tenute da insegnanti di musica professionisti nella seconda lingua.

Parametri di ricerca

ATHEME è un progetto di ricerca quinquennale che studia il multilinguismo in Europa. Ricercatori di 17 istituzioni partner in 8 paesi europei ne hanno preso parte analizzando fattori cognitivi, linguistici e

sociali nell'Europa multilingue, consultando politiche pubbliche e pratiche nelle aree dell'istruzione e della salute, e contribuendo alla creazione di politiche basate su dati concreti.

Il progetto si è concentrato su quattro temi di ricerca principali: (a) lingue di minoranze regionali, (b) lingue storiche, (c) bilinguismo atipico e problemi comunicativi, (d) aspetti cognitivi dell'essere multilingue. Lo scopo è fornire una conoscenza dei vari fattori che contribuiscono a un multilinguismo efficace in diversi ambienti e in contesti tipici ed atipici, così come capire il modo in cui il multilinguismo influenza la comprensione linguistica nelle interazioni umane, e quali siano gli effetti del multilinguismo a livello neuro-cognitivo.

Il principale obiettivo di ricerca collegato agli effetti linguistici e cognitivi del multilinguistico consiste nel capire gli effetti del *code-switching* in comunità multilingui, i modi in cui il multilinguismo influenza la comprensione pragmatica e la categorizzazione di oggetti in interazione, e le somiglianze tra multilinguismo e apprendimento musicale. In questa prospettiva, sono stati identificati e indirizzati i seguenti obiettivi:

- analizzare gli effetti della direzione del *code-switching* tra una lingua di minoranza e una di maggioranza;
- esaminare gli effetti del multilinguismo su aspetti della lingua meno studiati, come l'appropriatezza pragmatica e la categorizzazione di nuovi oggetti nell'interazione comunicativa;
- considerare gli effetti del multilinguismo e dell'apprendimento musicale sulla percezione uditiva del sistema prosodico di una nuova lingua.

Una caratteristica fondamentale del progetto AThEME è la sua interdisciplinarietà, dato che il progetto coinvolge ricercatori di linguistica teorica, linguistica sperimentale e psicologia

cognitiva che lavorano insieme per affrontare complesse domande di ricerca in diversi contesti di multilinguismo. La ricerca di AThEME ha combinato il lavoro teorico e quello empirico. La maggior parte della ricerca linguistica è stata qualitativa, ma alcuni gruppi hanno usato diversi tipi di metodi quantitativi. La maggior parte della ricerca psicolinguistica è stata sperimentale e basata su una varietà di metodi per raccogliere dati sia online sia offline.

La divulgazione gioca un ruolo importante nel progetto di AThEME ed è stata coordinata dal centro di Bilingualism Matters a Edimburgo (per mezzo di una rete di filiali in ogni paese partner) e dal Taalstudio ad Amsterdam. Incontri di divulgazione sono stati organizzati ogni anno per stabilire e facilitare il contatto e lo scambio tra i gruppi di ricerca e diversi gruppi di professionisti. Maggiori dettagli sul progetto AThEME, le sue attività ed esiti di ricerca sono disponibili su www.atheme.eu.

La traduzione dall'inglese è di Veronica Schmalz.